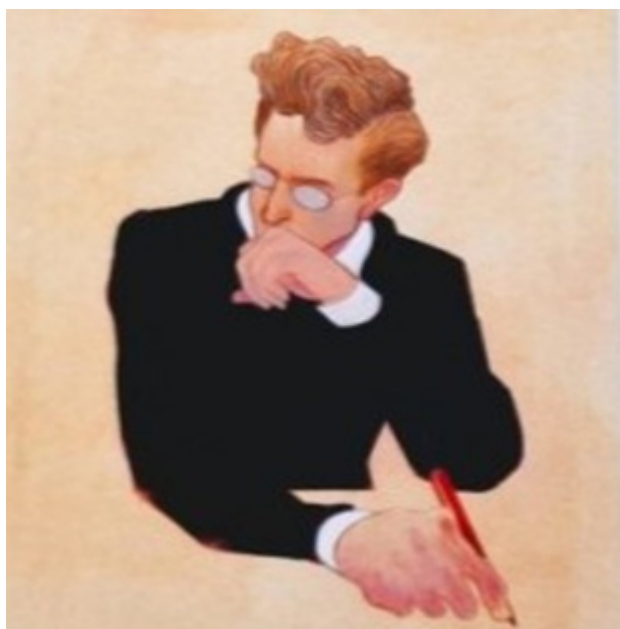


TEMPO PRESENTE



GOBETTI E GLI ALTRI ***TRACCE E RIFLESSI*** ***DI GRANDI DEL NOVECENTO***

Alberto Aghemo – Federico Fornaro – Pietro Polito – Mario Tiberi
Angelo S. Angeloni – Giampiero Buonomo – Giuseppe Galzerano
Elisa Raimondo – Maria Chiara Mattesini – Cesira Fenu – Giuseppe D'Acunto
Jacopo Meccariello – Enzo Di Brango – Andrea Fedeli – Rosario Garra

TEMPO PRESENTE
RIVISTA DI CULTURA FONDATA DA IGNAZIO SILONE E NICOLA CHIAROMONTE

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Aghemo

La Nuova serie della rivista ha ripreso le pubblicazioni dal 1980
per iniziativa e sotto la direzione di ANGELO G. SABATINI †

COMITATO EDITORIALE
Italo Arcuri – Giuseppe Cantarano – Ester Capuzzo
Antonio Casu – Elio d'Auria
Mirko Grasso – Maria Teresa A. Morelli – Rossella Pace – Giorgio Pacifici †
Gaetano Pecora – Vittorio Pavoncello – Sergio Venditti

COMITATO DEI GARANTI
Presidente: Emmanuele Francesco Maria Emanuele †
Hans Albert - Alain Besançon - Natalino Irti † - Bryan Magee
Hanno fatto parte del Comitato:
Enzo Bettiza - Karl Dietrich Bracher - Francesco Forte
Pedrag Matvejevic - Luciano Pellicani - Giovanni Sartori

REDAZIONE
Giuseppe Amari † - Angelo S. Angeloni - Patrizia Arizza

TEMPO PRESENTE aderisce al Cric
Coordinamento delle riviste di cultura italiane



Direzione, redazione e amministrazione
Tempo Presente srl

Via dell'Arco del Monte, 99/a 00186 Roma
tel. 06 37892588 www.tempopresenterivista.eu - tempopresente@gmail.com

Redazione Abruzzo: Via Del Carmine, 25 67057 Pescara AQ

Proprietà: Tempo Presente Srl

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17891 del 27/11/1979

Partita IVA 01257801009

ISSN 1971-4939

Iscrizione al ROC, Registro Operatori di Comunicazione n. 38300

Stampa: F.lli Pittini Snc
Viale Ippocrate, 65 - 00161 Roma (RM)

Prezzo dei fascicoli: Italia € 15,00 - Estero € 20,00

Arretrati dell'anno precedente: il doppio

Abbonamento annuo: Italia € 60,00 - Estero € 80,00

Abbonamento sostenitore € 100,00

L'abbonamento non disdetto entro il 30 novembre
si intende tacitamente rinnovato

Tempo Presente è una pubblicazione della

Fondazione Giacomo Matteotti ETS

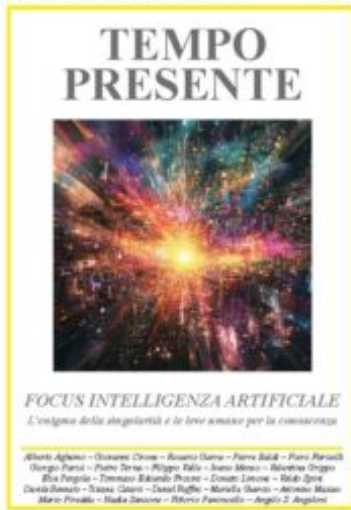


Chiuso in redazione il 31 marzo 2026

Un anno di Tempo Presente - 2025

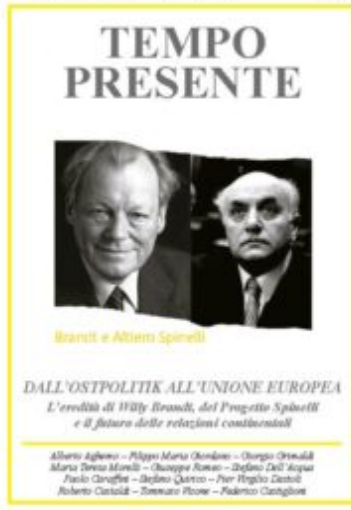
N. 528-531 gennaio-marzo 2025 - Anno 46° Nuova Serie

euro 15,00



N. 532-534 aprile-giugno 2025 - Anno 46° Nuova Serie

euro 15,00



N. 535-537 luglio-settembre 2025 - Anno 46° Nuova Serie

euro 15,00



N. 538-540 ottobre-dicembre 2025 - Anno 46° Nuova Serie

euro 15,00



TEMPO PRESENTE

Rivista di cultura fondata nel 1956 da Nicola Chiaromonte e Ignazio Silone

Numero 541-543 gennaio-marzo 2026

Anno 47° Nuova Serie

GOBETTI E GLI ALTRI TRACCE E RIFLESSI DI GRANDI DEL NOVECENTO

ALBERTO AGHEMO

In questo numero

*Piero Gobetti, cento anni dopo: tracce e riflessi di un memorabile
Novecento*

p. 5

GOBETTIANA

FEDERICO FORNARO

«Era un giovane alto e sottile...»

Commemorazione di Piero Gobetti alla Camera dei deputati

p. 11

PIETRO POLITO

Una vita breve, unica, irripetibile. Profilo di Piero Gobetti

p. 13

ALBERTO AGHEMO

Gobetti e Matteotti, due vite per la libertà

p. 21

PROFILI DEL NOVECENTO

MARIO TIBERI

*Federico Caffè e la Costituzione italiana:
un'interpretazione (parte II)*

p. 25

ALBERTO AGHEMO

*Nicola Chiaromonte, Ignazio Silone e la sfida del «Tempo Presente»:
«Informazione e discussione»* p. 47

ANGELO S. ANGELONI

L'indifferenza, la noia, l'oblio. Ritratto di Alberto Moravia p. 62

ANGELO S. ANGELONI

Profeta eretico e corsaro. Profilo di Pasolini p. 69

PIETRO POLITO

La via del poeta. Pier Paolo Pasolini cinquant'anni dopo p. 74

TRA STORIA E MEMORIA

GIAMPIERO BUONOMO

*Il delitto Matteotti e il processo che non c'è stato:
l'associazione a delinquere* p. 79

PENSIERO RIBELLE

GIUSEPPE GALZERANO

Antonio Fierro, anarchico. La prima vittima del fascismo in America p. 91

ELISA RAIMONDO

*Il concetto di intersezionalità.
Storie e testimonianze tra lotta, cultura civile e formazione scolastica* p. 97

LETTURE

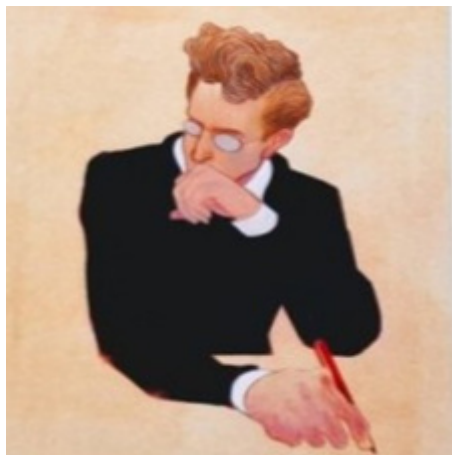
MARIA CHIARA MATTESINI

Anna Kuliscioff e le radici dell'emancipazione femminile p. 104

CESIRA FENU

Giovanni Amendola, l'oppositore di Mussolini p. 108

ALBERTO AGHEMO <i>Antifascismo d'élite. A proposito di Roma, Via Gregoriana 5 di Rossella Pace</i>	p. 113
GIUSEPPE D'ACUNTO <i>L'Europa «una e in sé diversa» di Denis de Rougemont</i>	p. 117
JACOPO MECCARIELLO <i>Percorsi del leopardismo filosofico</i>	p. 127
ENZO DI BRANGO <i>Berneri e Rosselli tra guerra e rivoluzione</i>	p. 130
<i>La Storia prossima di una Roma del passato che ci svela il presente</i>	p. 132
ANDREA FEDELI <i>Max Adler e la disputa sulla scienza</i>	p. 133
ANGELO S. ANGELONI <i>La guerra al passato. le arroganti aporie della cancel culture</i>	p. 135
<i>Dante e Boccaccio</i>	p. 141
ROSARIO GARRA <i>Industria e letteratura. Il romanzo di Christian Raimo per la civiltà dei dati</i>	p. 144



In copertina:

**Ritratto realizzato da Andrea Serio
per il centenario della morte di Piero Gobetti**

**Courtesy Comitato nazionale per le
celebrazioni del Centenario della morte di
Piero Gobetti;
si ringrazia anche il Centro Studi Piero
Gobetti, Torino**

ANNA KULISCIOFF E LE RADICI DELL'EMANCIPAZIONE FEMMINILE

Maria Chiara Mattesini



«Il risultato di un lavoro collettivo»: così lo definisce la curatrice Fiorenza Taricone nella sua *Introduzione*, che ha preso le mosse da una precedente iniziativa: dalla tavola rotonda “Alle radici dell’emancipazione femminile del Novecento. Dialogo su Anna Kuliscioff”, svoltasi a Modena nel marzo 2023 presso il Dipartimento di giurisprudenza dell’Università di Modena e Reggio Emilia.

Il richiamo, nel titolo, alla lungimi-

ranza ci sembra quanto mai opportuno, trattandosi di una pensatrice dello spessore di Anna Kuliscioff, cosmopolita e poliglotta. Insieme a Eva Kuhn, Ernestina Paper, Maria Bakunin e la stessa Balabanoff, Kuliscioff, come ci ricorda Thomas Casadei nella sua *Prefazione*, fa parte del novero delle donne russe, sovente di origini ebraiche, che tra la fine dell’Ottocento e i primi anni del Novecento arrivarono in Italia animate da idee cosmopolite. Privilegiare la lungimiranza come chiave di lettura, inoltre, ha permesso a ognuno e ognuna, scrive ancora Taricone, di disegnare «una tessera nuova nella composita vita privata e pubblica della personaggioia senza la quale il primo socialismo non sarebbe stato quello che abbiamo conosciuto, come pure il vivace universo femminista e femminile di fine Ottocento». Completano e valorizzano il volume, infine, un’antologia di testi di Kuliscioff (ma non solo) e un’appendice fotografica, materiale documentale curato da Marina Cattaneo, vicepresidente della Fondazione Anna Kuliscioff:

La peculiarità del suo modo di concepire la relazione tra sentimenti e politica e la dimensione privata; i suoi rapporti non privi di controversie con l’associazionismo femminile e femminista; la sua costante attenzione alle

ANNA KULISCIOFF
E LE RADICI DELL'EMANCIPAZIONE FEMMINILE

condizioni dei bambini e delle bambine, alla questione dello sfruttamento del lavoro minorile, all'importanza del diritto all'istruzione: sono questi, in particolare, gli aspetti meno noti e indagati di Kuliscioff. Queste tematiche costituiscono anche i tre saggi di cui si compone il libro: *Il privato e i sentimenti della politica*, di Fiorenza Taricone, *Convergenze parallele? Anna Kuliscioff e i congressi femministi del 1908*, di Liviana Gazzetta, *Anna Kuliscioff e la c.d. questione minorile*, di Isabel Fanlo Cortés.

L'intreccio fra pubblico e sentimenti della politica, oltre l'agiografia che ha circondato le vicende sentimentali di Kuliscioff, è l'angolazione prescelta da Taricone nel suo contributo: «un connubio inusitato per il genere femminile che nel XIX secolo si affaccia non solo sulla scena pubblica, ma nella politica militante». Il fervore dell'associazionismo femminile che caratterizza la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, interpretato alla luce delle motivazioni personali e psicologiche, ha molto a che fare con i sentimenti della politica. Attraverso il criterio, adottato da Taricone, di fare di questo connubio il campo d'indagine, è possibile far emergere relazioni e reciproche influenze. La spinta inedita a creare e mantenere rapporti non solo nella sfera domestica parentale, ma al di fuori, voleva dire anche «scegliere in base alle affinità, inclusi naturalmente i matrimoni fino ad allora quasi tutti combinati. Le scelte, apparentemente solo private, sono inscindibili dall'influenza che l'asso-

ciazionismo ha avuto sull'acquisizione dei propri diritti». Anche l'incessante lavoro per mobilitare le donne italiane all'impegno politico e associativo ha



Fiorenza Taricone

evidentemente le sue origini nelle esperienze russe, nell'attenzione che ha dedicato da sempre alle condizioni di vita della maggior parte di loro, ai limiti della sopravvivenza.

Altro sguardo proietta Gazzetta nel suo saggio, la quale problematizza una nota vicenda alla luce di una lettura più complessa e originale dei rapporti di Kuliscioff col movimento femminista. La nota vicenda è la sua assenza dal primo Congresso nazionale delle donne italiane (Cndi), svoltosi a Roma nell'aprile del 1908, che la accomunò ad altre esponenti di primo piano di area socialista, quali Annamaria Mozzi ed Emilia Mariani. Kuliscioff fu

assente anche al Congresso nazionale di attività pratica femminile, svoltosi a Milano a pochi giorni di distanza da quello promosso dal Cndi e voluto dall'Unione femminile nazionale. L'autrice prende le distanze da un'interpretazione che ha generalmente letto queste assenze come scetticismo, se non come indiretta critica alle strategie del femminismo, in sintonia con altre sue precedenti prese di posizione. Affiancando agli interventi ufficiali altre fonti di carattere privato, Gazzetta sostiene invece una diversa tesi, ossia che «la rilevanza di quei convegni indusse a una revisione, se non proprio delle teorie generali, dell'approccio alla questione, aprendo a una maggiore attenzione "scientifica" verso il femminismo come movimento sociale e politico». Per Kuliscioff, infatti, fuori dall'impostazione classista le battaglie per l'emancipazione femminile erano un fatto del tutto minoritario, sottostimando però, a giudizio dell'autrice, il coevo movimento femminista: una posizione «"viziata" da strutturalismo marxista e forse anche da scarsa informazione rispetto alle diverse componenti dello stesso femminismo». Del resto, ricorda ancora Gazzetta, «come intellettuale della Seconda internazionale, Kuliscioff non poteva non ritenere che al centro del cambiamento fosse il nodo del lavoro: nell'organizzazione e nella mobilitazione dei lavoratori e delle lavoratrici era il "destino" dell'intera società».

“Signora dei diritti”, “signora del socialismo italiano” e anche “dottora

dei poveri” è stata definita Anna Kuliscioff. La sua vita è stata segnata da un profondo interesse per la condizione sociale di bambine e bambini, di cui la pensatrice russa si è occupata in varie vesti, come ci ricorda Fanlo Cortés, innanzitutto come ginecologa. Dall'essere stata a contatto con la miseria e malattia in cui versava la classe operaia del suo tempo e «sulle basi di una risalente sensibilità marxista», matura l'impegno politico di Kuliscioff contro lo sfruttamento lavorativo di bambini e giovani donne. Come già ricordato da Taricone, i concetti moderni di infanzia e adolescenza sono “invenzioni” relativamente recenti e comunque erano ancora poco diffusi nel vocabolario comune del tempo: «non stupisce, pertanto, scrive Fanlo Cortés, che quando, anche nei discorsi politici, si parlava genericamente di donne, molto spesso ci si riferiva in realtà a bambine e ragazze». Su altre lungimiranze, poi, invita a riflettere l'autrice: sulla scissione tra dimensione materna, meritevole di tutela e valorizzazione, e dimensione domestica, sinonimo invece di confinamento e oppressione. Lotta politica e vita privata passeranno sempre all'insegna, per Kuliscioff, di un riscatto delle lavoratrici, delle oppresse dal capitalismo, ma anche dalla morale coniugale e dalla cosiddetta doppia morale, appannaggio del genere maschile, quale condizione, anche, per plasmare nei propri figli la «coscienza di uomini liberi». Connessione e coerenza fra politica e vita privata che Kuliscioff ha dimostrato anche in qualità di madre,

ANNA KULISCIOFF
E LE RADICI DELL'EMANCIPAZIONE FEMMINILE

assecondando, al contrario del padre Andrea Costa, deluso dal disinteresse dimostrato dalla loro figlia Andreina

verso la politica, il desiderio di quest'ultima di sposare un giovane della borghesia cattolica milanese.



*Oltre il tempo patriarcale.
La lungimiranza di Anna Kuliscioff*

a cura di Fiorenza Taricone
Prefazione di Thomas Casadei,
«Scaffale del femminismo»

**Gruppo Editoriale Tab s.r.l.,
Roma 2025**

pp. 188, € 16,00